

**Industria.** La protesta delle poche imprese italiane rimaste sul mercato del silicio

## Quegli ultimi 30 dei circuiti stampati

di **Daniele Lepido**

**S**arà un po' come un laico conclave, dove gli ultimi trenta *mohicani* - e il numero non è casuale - dei circuiti stampati *made in Italy* discuteranno le ricette per rianimare una filiera in coma profondo. Il luogo della riunione è

Beinasco, alle porte di Torino, dove le trenta aziende sopravvissute alla concorrenza cinese - tra le quali Cst Net, Sisis o Agm - s'interogheranno oggi sul loro futuro. Con un'iniziativa che punta dritta al Governo: una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, per richiedere «un'ipotesi di sostegno

più strategico che economico», come scrive il portavoce della protesta, Walter Piloni, amministratore delegato della Teknit Srl di Genova. «Aiuto strategico perché non chiediamo denaro allo Stato - precisa Piloni - visto che l'unica soluzione per rimettere in gioco il comparto dei circuiti stampati è promuovere in

senso ampio l'hi-tech, scommettendo per esempio sulle tecnologie "verdi", dalle auto elettriche alle energie rinnovabili, tutti comparti per i quali i nostri prodotti costituiscono una delle materie prime». I numeri della crisi parlano chiaro: nella metà degli anni Novanta in Italia c'erano circa 250 imprese che generavano un business non lontano dal miliardo di euro, impiegando 10 mila addetti. Oggi le aziende si sono ridotte,

appunto, a trenta, e il monte ricavi è dieci volte inferiore (100-150 milioni di euro), mentre i dipendenti sono meno di cinquecento. Sempre dieci anni fa l'Europa aveva il 24% del mercato mentre oggi è al 7 per cento. La diagnosi del male è semplice: «Se non si punta sul valore aggiunto, sui progetti di qualità spariremo definitivamente - continua Piloni - un po' per la riduzione dei volumi da parte dei grossi committenti scomparsi dalla

scena, da Italtel a Bull, passando per Olivetti o Siemens, e ovviamente per effetto della concorrenza asiatica». Si potrebbe aiutare questa industria, fanno sapere gli ultimi trenta, utilizzando per le commesse pubbliche costruttori nazionali di circuiti stampati senza ricorrere a subfornitori che si approvvigionano nei Paesi extra-Ue. Sempre che i mohicani non si estinguano prima.

*daniele.lepido@ilsole24ore.com*

Baselectron ha partecipato attivamente alla riunione.